



Ponte sullo Stretto, cantieri aperti entro giugno 2024

Grandi opere

Ok definitivo al decreto È di 10 miliardi il costo preventivato dell'opera

Un'opera dal costo preventivato di 10 miliardi. È il ponte sullo stretto di Messina, il cui decreto per la costruzione è andato ieri in Gazzetta Ufficiale. «È una scelta storica, che

apre a una infrastruttura da record mondiale e con forte connotazione green», commenta una nota del ministero guidato da Salvini. Il ministero delle **Infrastrutture** spiega inoltre che «l'opera è costituita da sei corsie stradali, tre per ciascun senso di marcia e due binari ferroviari, per una capacità pari a 6mila veicoli/ora e 200 treni/giorno. Salvini: «L'obiettivo che ci siamo dati è di posare la prima pietra e aprire i cantieri entro l'estate del 2024».

Flavia Landolfi — a pag. 4

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



Decreto Ponte, cantieri a giugno 2024

Infrastrutture

Dopo la firma di Mattarella, testo andato in Gazzetta ieri
Rilanciati i vecchi contratti

Flavia Landolfi

ROMA

Riaggiusta il tiro il decreto-legge che mette il turbo al Ponte sullo stretto di Messina firmato ieri dal presidente della Repubblica e già in Gazzetta ufficiale insieme al nuovo Codice degli appalti. Dopo una fase di stallo arrivata con l'approvazione in Cdm «salvo intese» il 16 marzo scorso, l'accelerazione di ieri per varare subito il provvedimento perché «l'obiettivo che ci siamo dati è di posare la prima pietra e aprire i cantieri entro l'estate del 2024», annuncia il ministro Salvini che su quest'opera ha aperto una scommessa. E dal vecchio testo al nuovo qualche ritocco nel frattempo è arrivato.

Confermata la disapplicazione del tetto di 240mila euro annuali stabilito come emolumento massimo per i manager della Pa: la «deroga trova ragione nella complessità dell'opera e nella conseguente necessità di attribuire alla Società le migliori professionalità», recita la relazione illustra-

tiva che il Sole24Ore ha potuto leggere. Anche se su questo aspetto in molti avevano storto la bocca invocando ragioni di sobrietà e di contenimento dei costi. Il nuovo testo, frutto di limature, su punti dirimenti compromessi non ne fa. Il governo, ad esempio, tira dritto sulla reviviscenza dei contratti decaduti nel 2012 per effetto della matita rossa di Mario Monti che aveva tirato una riga sull'intero progetto cancellandolo per questioni di sostenibilità economica. I contratti con il consorzio Eurolink saranno quindi ritirati fuori dai cassetti e rimessi in pista ma ad alcune condizioni vincolanti: il semaforo verde del Cipess sul progetto definitivo; la rinuncia, da parte del general contractor (allora Impregilo, oggi Webuild) e del project manager consultant, la statunitense Parsons Transportation group, al contenzioso nei confronti della concessionaria e dello Stato. Infine, aspetto che aveva sollevato più di una preoccupazione, la rinuncia anche a rivalersi nel futuro «in relazione ai rapporti contrattuali predetti per il periodo antecedente alla stipula degli atti aggiuntivi», spiega la relazione.

Ma quello che ha sbloccato di fatto tutte le perplessità intorno a questa «reviviscenza» di contratti «caducati» è un meccanismo raffinato saltato fuori come il classico coniglio dal cilindro. La cornice delle norme in cui viaggeranno i contratti e i rapporti tra soggetti è squisitamente europea. Una ga-

ranza, anche politica oltre che tecnica, per far dormire sonni tranquilli: si tratta della direttiva 24/2014, la Bibbia europea degli appalti dei lavori pubblici. La norma quadro autorizza la novazione dei contratti, entro certi paletti molto ben definiti. Tra questi - ed è l'aspetto sul quale tutti gli occhi saranno puntati nei prossimi mesi - il mantenimento dei criteri generali del contratto «resuscitato» che dunque, per dirne una, non potrà subire aumenti del prezzo superiore del 50% di quello originario. «In caso di più modifiche successive - riporta la relazione citando la direttiva - tale limitazione si applica al valore di ciascuna modifica». Il calcolo dei costi complessivi dell'opera, che il Mit stima in circa 10 miliardi di euro, saranno affidati al Def: nel 2011 erano stati quantificati in 8,5 miliardi dal progetto definitivo che insieme ai contratti sarà strappato dal dimenticatoio e riportato in vita. Ma con aggiustamenti e modifiche che il decreto contempla. Anche se questo restyling dovrà come è ovvio essere prudente e a prova di lievitazione dei conti.

Il decreto interviene poi sulla società Stretto di Messina, posta in liquidazione da più di 10 anni: tornerà in vita come società in house. A vigilare che conti e costi restino nei ranghi il Mef insieme al Mit con una quota societaria del 51%. Il resto ad Anas, Rfi, Regioni Sicilia e Calabria. Pronti, partenza, via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente della Repubblica promulga anche il nuovo Codice degli appalti, riforma qualificante del Pnrr



Ponte sullo Stretto. Il progetto grafico



815 milioni

**IN GAZZETTA DECRETO INTERVENTI
CON FONDO OPERE INDIFFERIBILI**

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero dell'economia con l'elenco degli interventi previsti dal

Pnrr e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari finanziati con 815.676.177,39 euro del Fondo opere indifferibili 2023, per fronteggiare l'aumento dei costi dei materiali e

consentire il rispetto delle tempistiche previste nei cronoprogrammi delle opere per l'avvio delle procedure di affidamento. Lo ha reso noto ieri lo stesso ministero dell'Economia